

# Coltivatori di semi di pace e di speranza

## Palestina

I semi gettati a Cremona, Shaffa, Al Arroub, Beit Jemal hanno effettivamente dato buoni frutti: le uve autoctone della Palestina hanno ora un posto nel catalogo internazionale e sono riconosciute come patrimonio locale; sono state studiate e sono diventate oggetto di un manuale di “istruzioni per l’uso” fatto appositamente per i contadini della Palestina. E il vino prodotto da quelle uve è reputato dagli esperti come un ottimo prodotto.

La formazione universitaria di due tecnici specializzati, il *training on the job* (e non solo) della manodopera locale, la nuova gestione delle vigne e della cantina, lo sviluppo delle relazioni con i vari *partner* coinvolti sono i semi che abbiamo seminato negli scorsi anni nell’ambito del progetto di sviluppo vitivinicolo a Cremona, in Palestina.

In un Paese dove la terra è scarsa, arida e perenne

oggetto di contesa seminare non è facile. Si rischia di gettare i semi al vento, di raccogliere poco frutto, nella peggiore delle ipotesi di veder morire i germogli sotto la violenza devastante di una guerra senza fine. Allora conviene ancora investire nella speranza di un raccolto? Sì e non solo dal punto di vista prettamente agricolo: attraverso lo strumento dell’educazione – intesa nel più ampio dei suoi significati – il VIS continua infatti a gettare semi di pace e di speranza tra coloro che, circondati da muri di cemento, non vedono più un futuro davanti a sé.

I nostri semi portano il nome delle scuole, dell’università, dei docenti, dei consulenti, dei volontari, dei Salesiani... con cui realizziamo i nostri progetti. I frutti si chiamano Basma, Ibrahim, Fadi, Mohammed, Saliba, Atallah, Laith, Victoria, ecc. tutti giovani cresciuti presso le nostre strutture, dove ora alcuni di loro lavorano, e che rappresentano il volto umano dei nostri progetti e la ragion d’essere del nostro lavoro. Emarginati, isolati, traumatizzati dalla guerra e dalla violenza, soli, incarcerati, impoveriti... questi sono i giovani (uomini e donne) senza speranza che vengono coinvolti nelle attività progettuali a Betlemme. E molti di loro, da fragili





piantine quali erano, sono diventati alberi robusti dopo aver riscoperto le proprie risorse interne, dopo aver superato i traumi più profondi, dopo aver ritrovato la speranza.

I corsi di formazione e le attività educative offrono ai ragazzi dei distretti di Betlemme e Hebron l'op-

## IL DONO PER QUESTO NATALE

- con **300 euro** garantisci una borsa di studio di un anno per uno studente

Per sostenere la **Scuola Tecnica Salesiana** e il **Centro Artistico Salesiano di Betlemme** puoi effettuare un bonifico bancario presso **Banca Etica**

**IBAN IT 70F050180320000000520000**

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

intestato a **VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo**

**Causale: Progetto Natale 2014**

## CONTRIBUISCI ANCHE TU!

portunità di cambiare la loro vita, di affermarsi nel mondo del lavoro e quindi nella società. Quasi nessuna delle loro famiglie può permettersi di sostenere le spese di iscrizione e di frequenza ai corsi, che tuttavia vengono svolti per non privare nessuno di questa opportunità. La richiesta quindi è quella di sostenere attraverso borse di studio gli studenti della Scuola Tecnica Salesiana e del Centro Artistico, che costano annualmente 300 euro per ogni studente. Solo così potremo continuare a seminare e a raccogliere i frutti della speranza e della pace. ■

Gigi e tutto il *team* della Palestina



Le foto dell'articolo sono di Stefano Pinci